

La teoria neoclassica
dei mercati concorrenziali

Nelle Economie capitaliste il Mercato è il luogo principe (anche se non l'unico) dove prendono corpo le interazioni tra gli agenti economici del sistema.

Secondo una definizione più tradizionale il mercato è costituito da un insieme di agenti economici in contatto tra loro allo scopo di vendere e comperare un dato bene.

In mercati vengono in genere identificati in base:

1. alla merce scambiata
2. all'area geografica
3. alla struttura

Particolarmente rilevante è la questione della struttura che viene definita sulla base di 3 parametri:

1. interdipendenza
2. sostituibilità del prodotto
3. condizione di entrata

Sulla base di questi 3 parametri i mercati vengono classificati in 4 grandi strutture:

1. concorrenza perfetta
2. concorrenza monopolistica
3. oligopolio
4. monopolio

Un mercato in concorrenza perfetta
è caratterizzato da:

1. elevato numero di compratori e venditori
2. omogeneità della merce scambiata
3. libertà di entrata e di uscita
4. informazione completa e simmetrica

Un mercato in concorrenza monopolistica
è caratterizzato da:

1. elevato numero di compratori e venditori
2. la merce scambiata è non omogenea
3. libertà di entrata e di uscita
4. informazione completa e simmetrica

Un mercato **oligopolistico**
è caratterizzato da:

1. elevato numero di compratori
2. ristretto numero di venditori

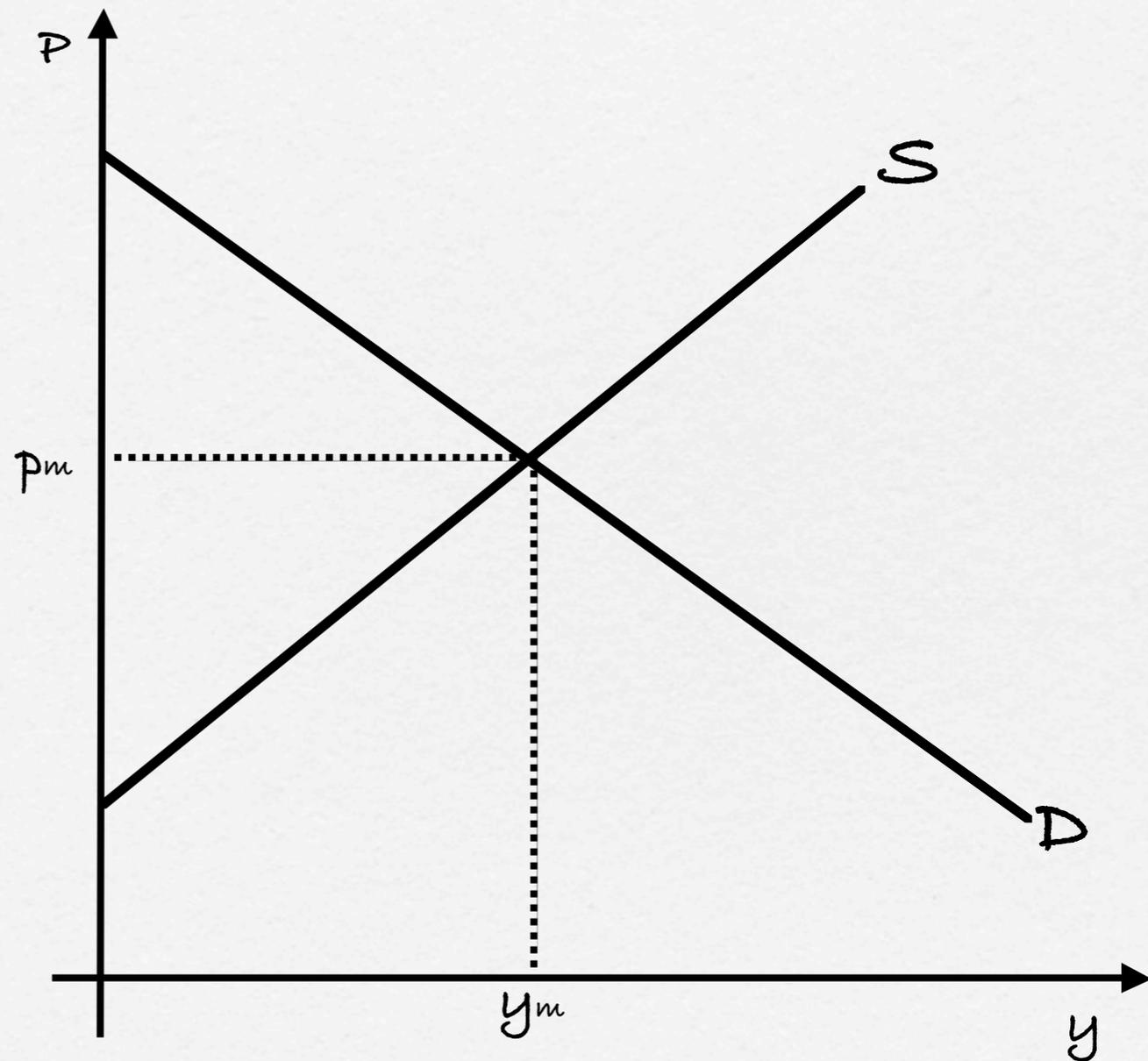
Un mercato **monopolistico**
è caratterizzato da:

1. elevato numero di compratori
2. un solo venditore

Una volta definita la merce, l'area geografica ed il tipo di struttura sotto cui operano gli agenti che interagiscono in un mercato, è possibile operare una analisi dello stesso tramite le funzioni di domanda e di offerta che abbiamo ottenuto in precedenza.

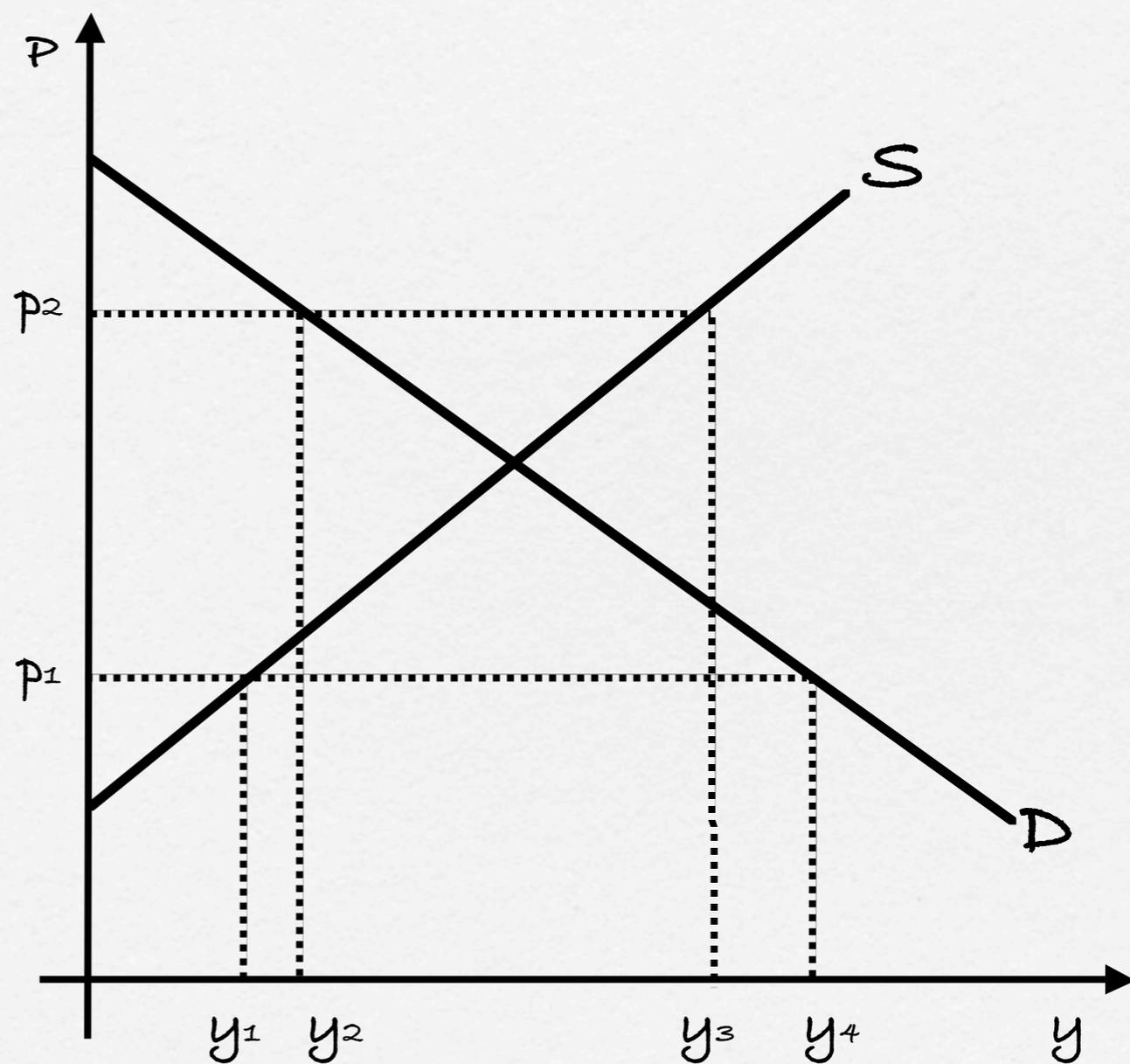
Tenendo presente che la curva di offerta è stata ricavata sotto il vincolo della concorrenza perfetta, siamo per il momento in grado di analizzare solamente il comportamento degli agenti che operano in un mercato concorrenziale.

Riportando su uno stesso riferimento cartesiano la curva di domanda e di offerta aggregata relativa ai consumatori ed ai produttori che interagiscono su uno specifico mercato in concorrenza perfetta, otteniamo una prima fondamentale informazione. Se le funzioni di domanda e di offerta si incrociano esisterà un prezzo ed una quantità di equilibrio. In tale condizione il mercato è sgombro (cleared), cioè tutta la merce messa in vendita al quel prezzo è acquistata.



Se il prezzo fosse più alto di quello di equilibrio (ad esempio p_2) i consumatori vorrebbero acquistare un ammontare di prodotto pari a y_2 , ma le imprese porterebbero al mercato y_3 , quindi rimarrebbe una quantità di merce invenduta pari a $(y_3 - y_2)$.

Se il prezzo fosse più basso di quello di equilibrio (ad esempio p_1) i consumatori vorrebbero acquistare una quantità di prodotto pari a y_4 , ma le imprese produrrebbero ed offrirebbero una quantità di merce pari a y_1 , quindi una quota di consumatori rimarrebbe insoddisfatta.



Solo all'equilibrio la quantità domandata è esattamente pari alla quantità offerta e non sarà presente né un eccesso di offerta né un eccesso di domanda.

La nozione di equilibrio ha due possibili interpretazioni nella teoria economica:

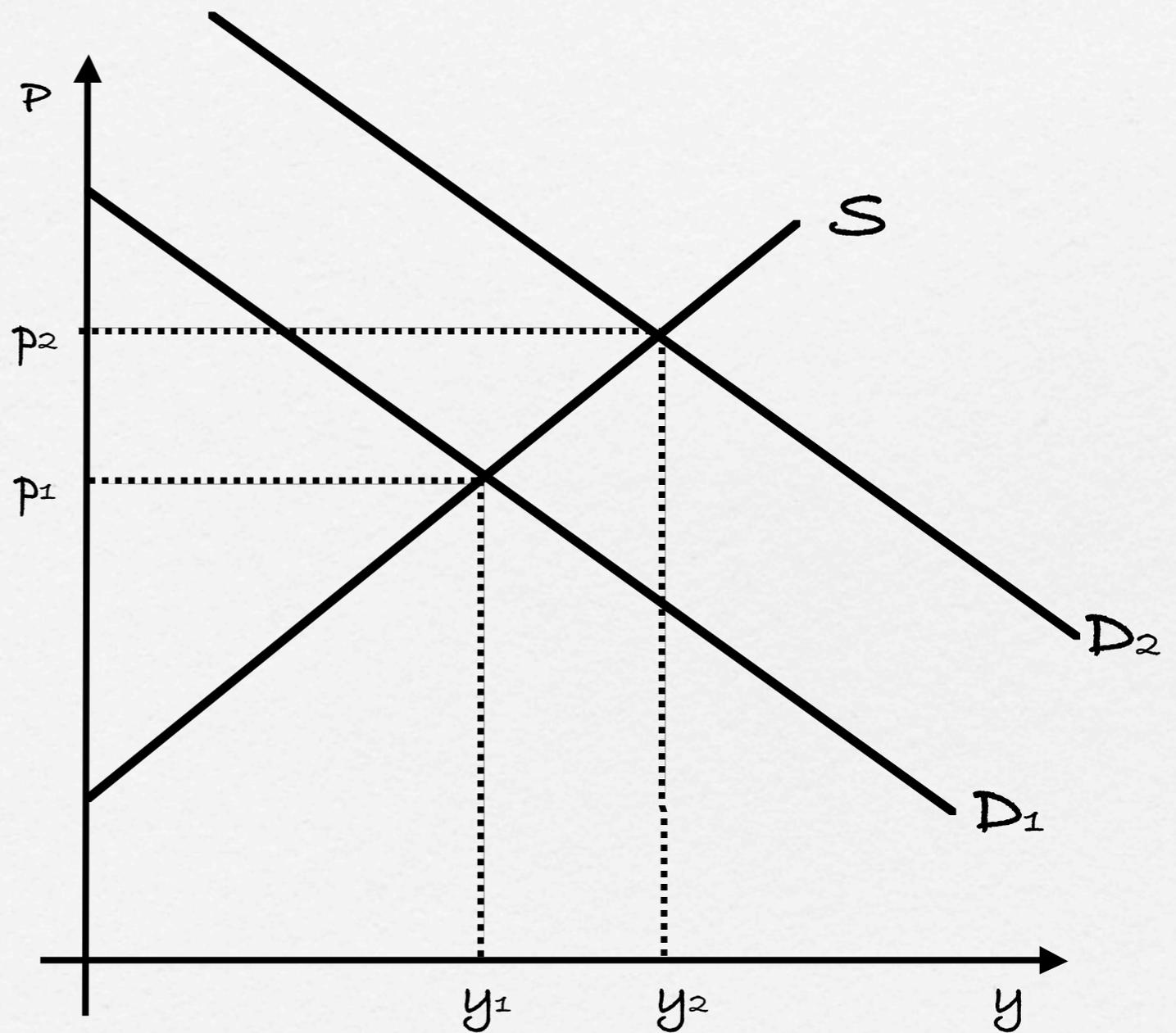
1. posizione di quiete
2. posizione scelta

Partendo dalla nozione di equilibrio di mercato è possibile operare analisi di statica comparata che ci permettono di fare delle previsioni su importanti fenomeni economici.

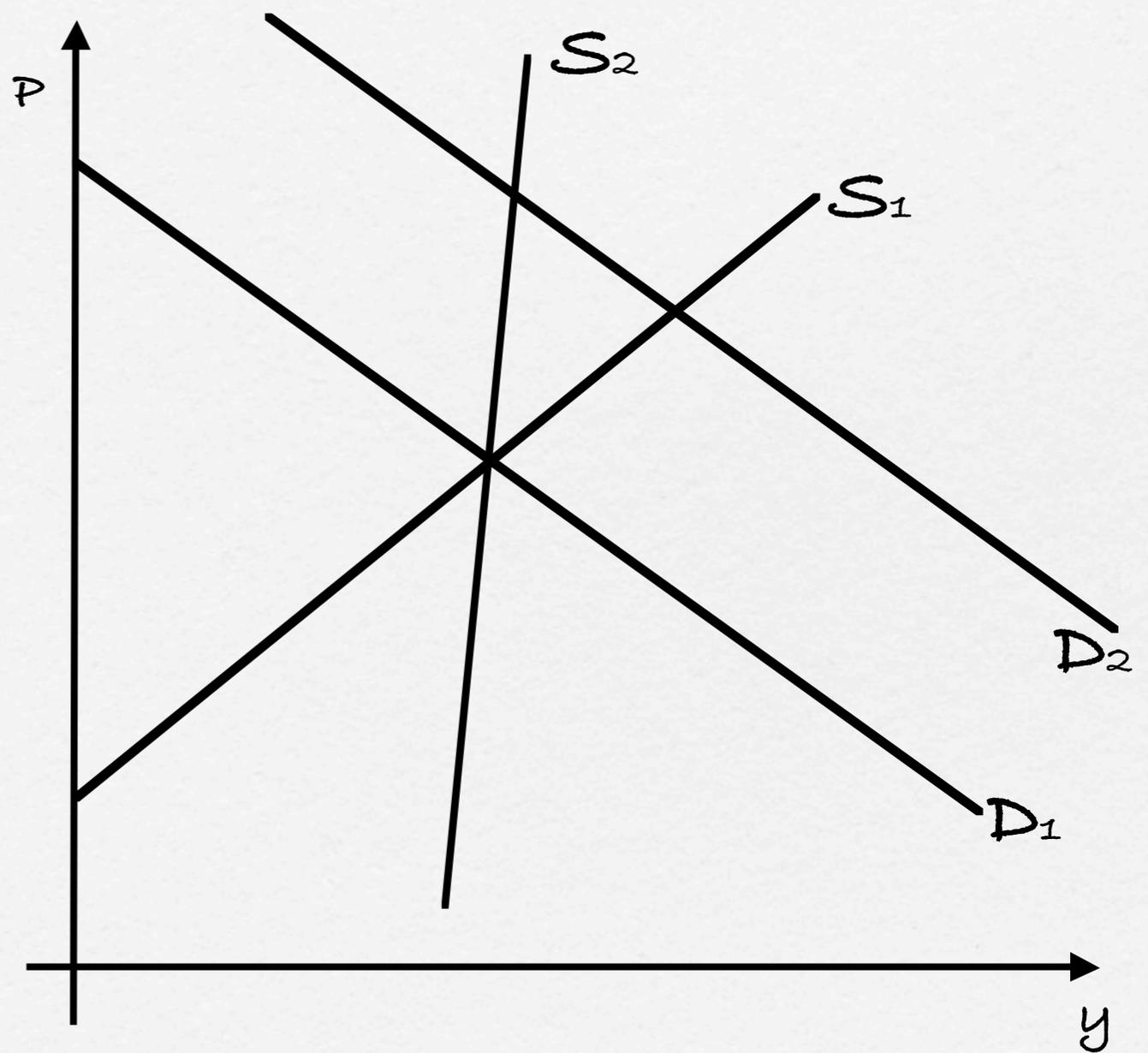
Per **analisi di statica comparata** si intende un confronto tra differenti condizioni di equilibrio ottenute sotto ipotesi di campo diverse.

Ipotizziamo che il reddito dei consumatori che operano su uno specifico mercato aumenti e questo generi uno spostamento della curva di domanda verso destra.

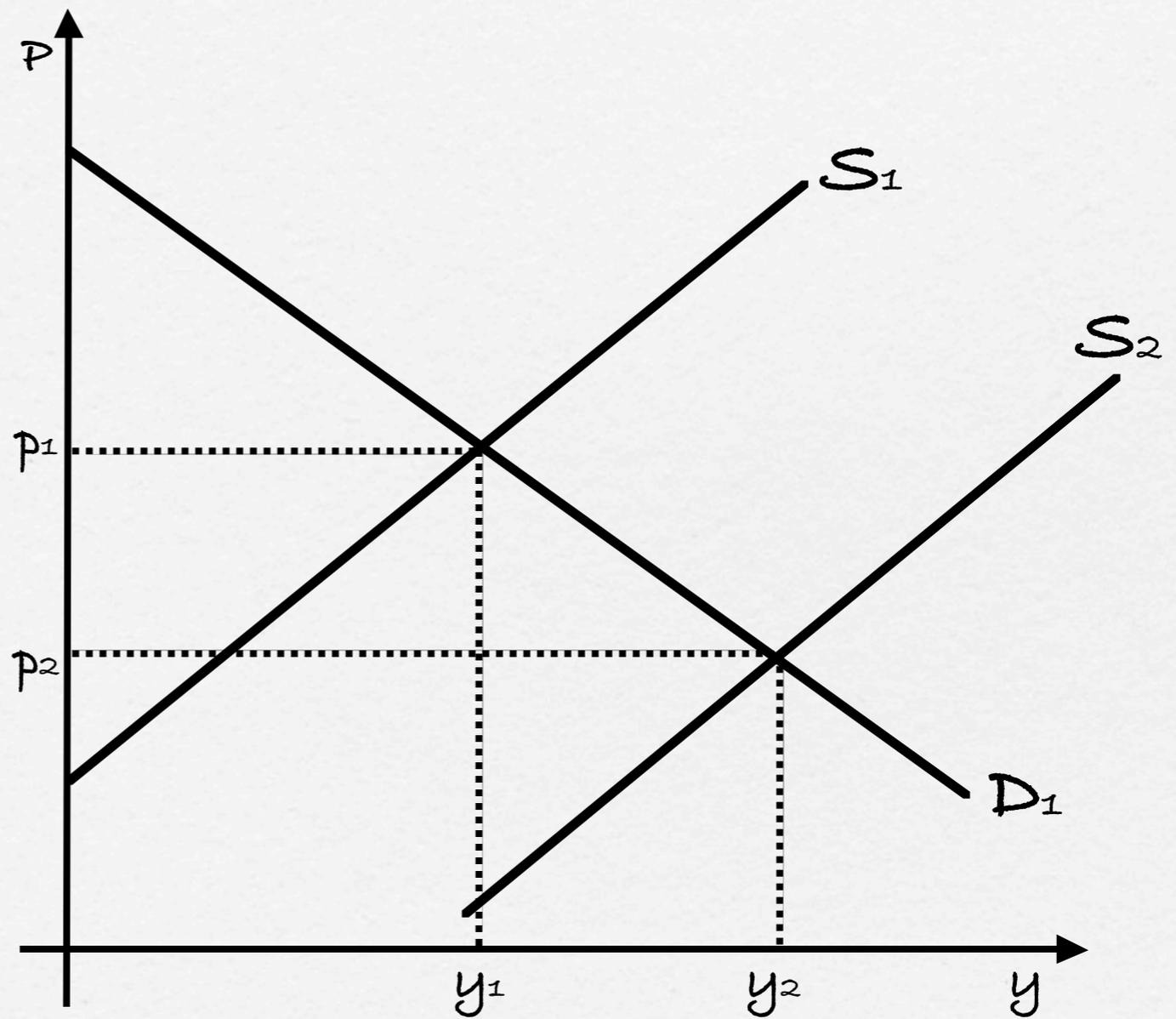
Confrontando in vecchio equilibrio con quello nuovo è possibile affermare che un incremento della domanda genererà un aumento del prezzo del bene ed un aumento della quantità scambiata.



Inoltre, osservando il grafico a destra, è possibile affermare che un incremento della domanda di un bene, produrrà un aumento del prezzo tanto maggiore e un aumento della quantità scambiata tanto minore, quanto più elevata è la pendenza della curva di offerta. Nel caso estremo di una curva di offerta parallela all'asse delle ordinate, l'incremento della domanda produrrà solamente un incremento di prezzo senza alcun aumento della quantità scambiata.

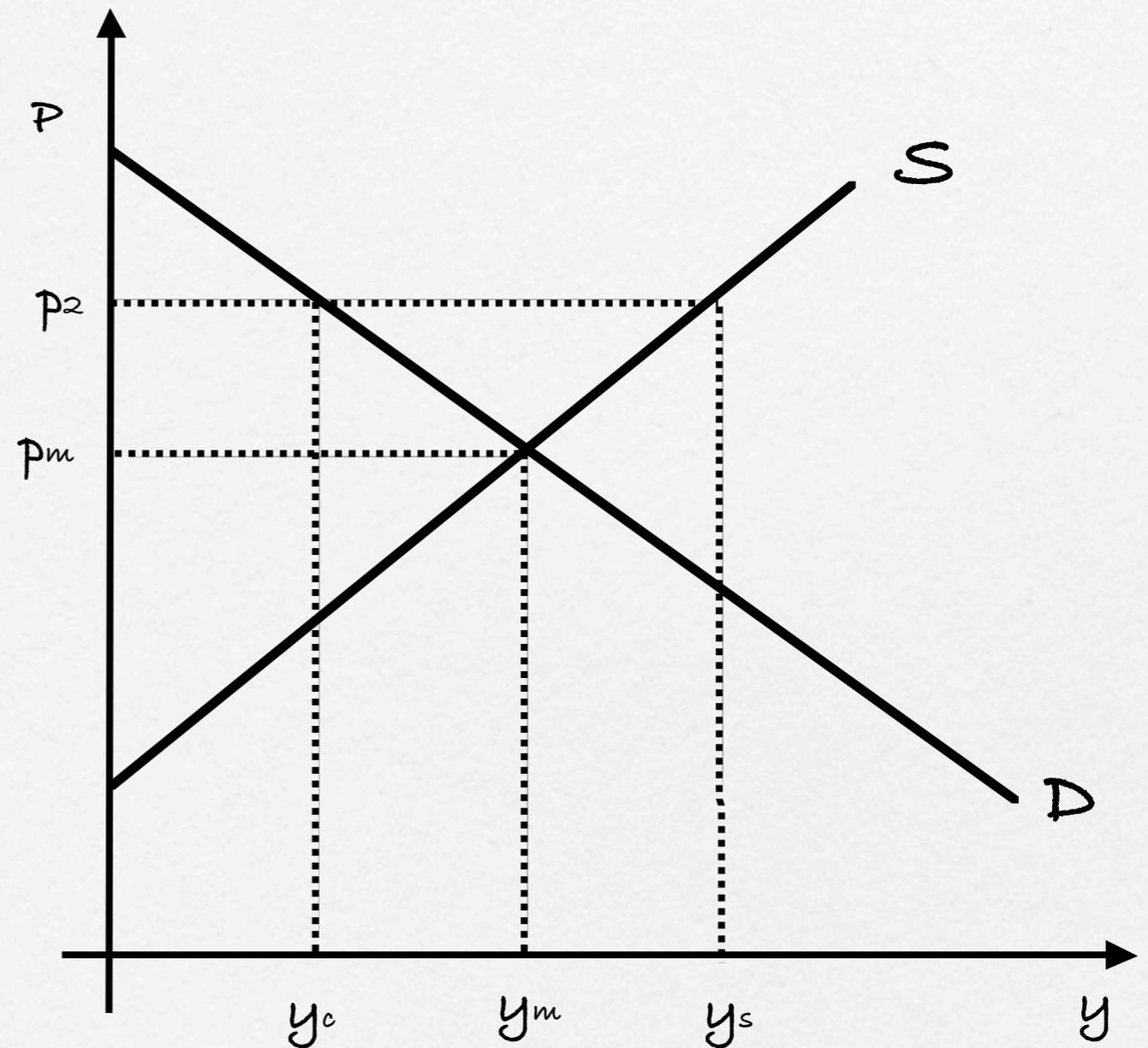


Cosa succede, invece
all'equilibrio di mercato se il
costo del lavoro si riduce?
In questo caso la curva di
offerta si sposta verso il basso,
per cui si verificherà un
aumento della quantità
scambiata ad un prezzo
inferiore.



Si supponga, adesso, che il Governo ritenga il prezzo p_m che si genera dal mercato eccessivamente penalizzante per i produttori. Un prezzo più equo corrisponde a p_2 . Si ipotizzi che a questo punto il Governo si faccia garante del prezzo p_2 . In tale situazione gli imprenditori porteranno al mercato y_s , ma i consumatori acquisteranno solo y_c .

Per avere successo questa politica deve essere accompagnata dal ritiro dal mercato della quantità $(y_s - y_c)$.



Questa è stata la politica UE verso molti prodotti agricoli fino ad un recente passato.

L'analisi grafica appena svolta permette di fare delle importanti considerazioni di natura qualitativa su alcune relazioni di mercato. Tuttavia, in molti casi queste informazioni non sono sufficienti ed abbiamo bisogno di conoscere la relazione quantitativa tra variabili di mercato. Ad esempio, potremmo trovarci nella necessità di conoscere di quanto aumenta il prezzo di un bene se il reddito dei consumatori che operano in quel mercato aumenta del 10%.

Lo strumento per eccellenza utilizzato dagli economisti per analizzare relazioni quantitative tra variabili economiche è l'**elasticità**.

L'elasticità si definisce in termini generali come
"la variazione relativa nella variabile dipendente
divisa per la variazione relativa nella variabile
indipendente".

Se la relazione funzionale di interesse
economico è $y=f(x)$, allora l'elasticità di y
rispetto ad x è pari a:

$$\frac{\frac{\Delta y}{y}}{\frac{\Delta x}{x}} \rightarrow \frac{\Delta y}{\Delta x} \cdot \frac{x}{y}$$

Nell'analisi di un mercato ci sono 4 tipi di elasticità particolarmente rilevanti:

1. elasticità della domanda rispetto al prezzo del bene
2. elasticità della domanda rispetto al reddito
3. elasticità incrociata della domanda
4. elasticità dell'offerta rispetto al prezzo

L'elasticità della domanda rispetto al prezzo dello stesso bene si definisce come:

$$e_D = \frac{\Delta q}{q} : \frac{\Delta p}{p} = \frac{\Delta q}{\Delta p} \cdot \frac{p}{q}$$

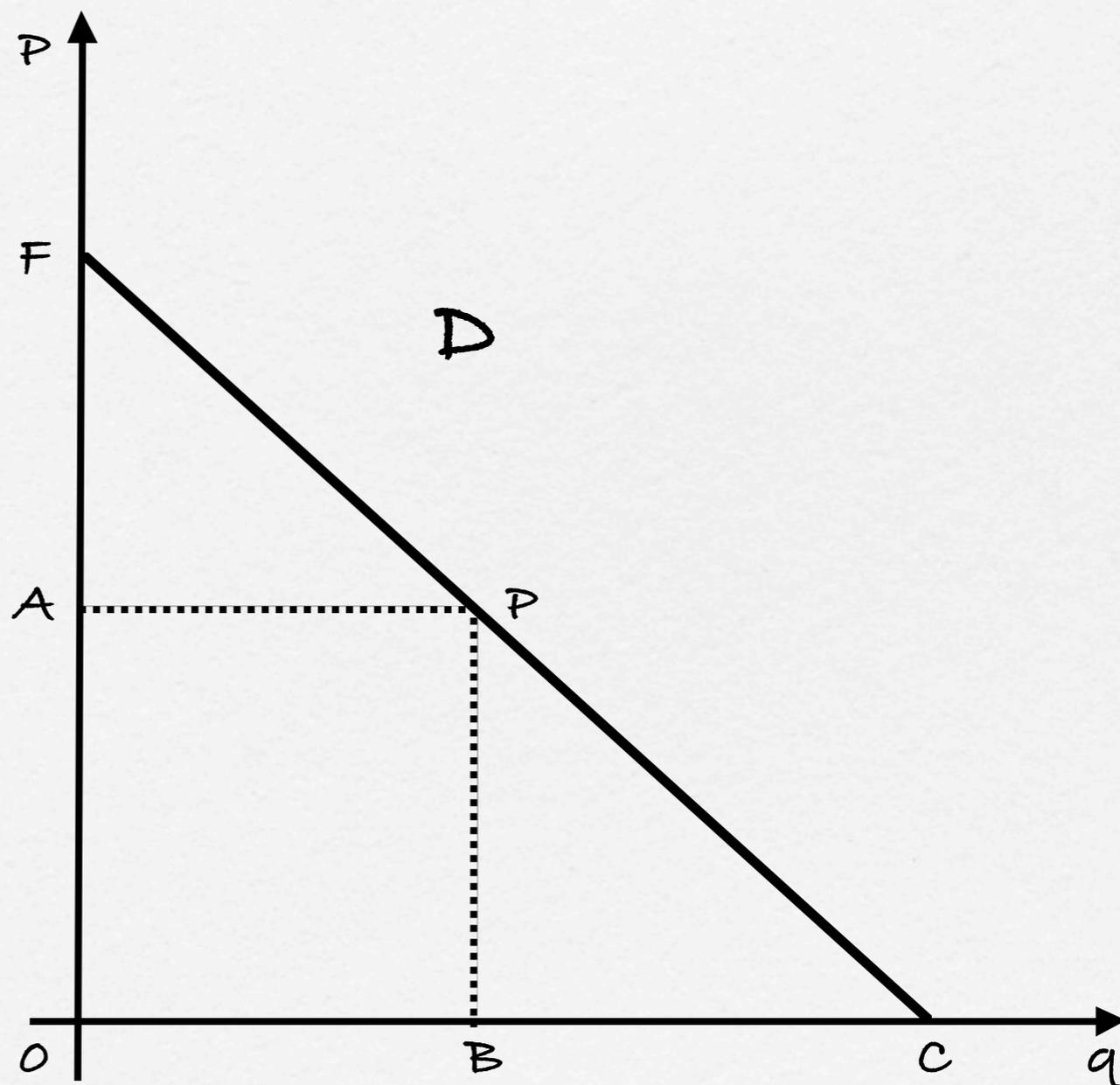
e_D viene espresso in valore assoluto, essendo la correlazione tra prezzo e quantità domandata sempre negativa.

Un valore di e_D pari a $|3|$, implica che ad un aumento del prezzo dell'1% fa seguito una riduzione nella quantità domandata del 3%.

e_D può essere calcolata in un punto della curva di domanda anche in maniera geometrica. Analizzando il grafico a destra vediamo come sia possibile calcolare e_D nel punto P della curva di domanda.

Utilizzando la definizione di elasticità della domanda al prezzo possiamo scrivere:

$$e_D = \frac{p}{q} \cdot \frac{dp}{dq} = \frac{BP}{OB} \cdot \frac{BP}{BC} = \frac{BC}{OB}$$



Se $e_D = \frac{BC}{OB}$, allora l'elasticità

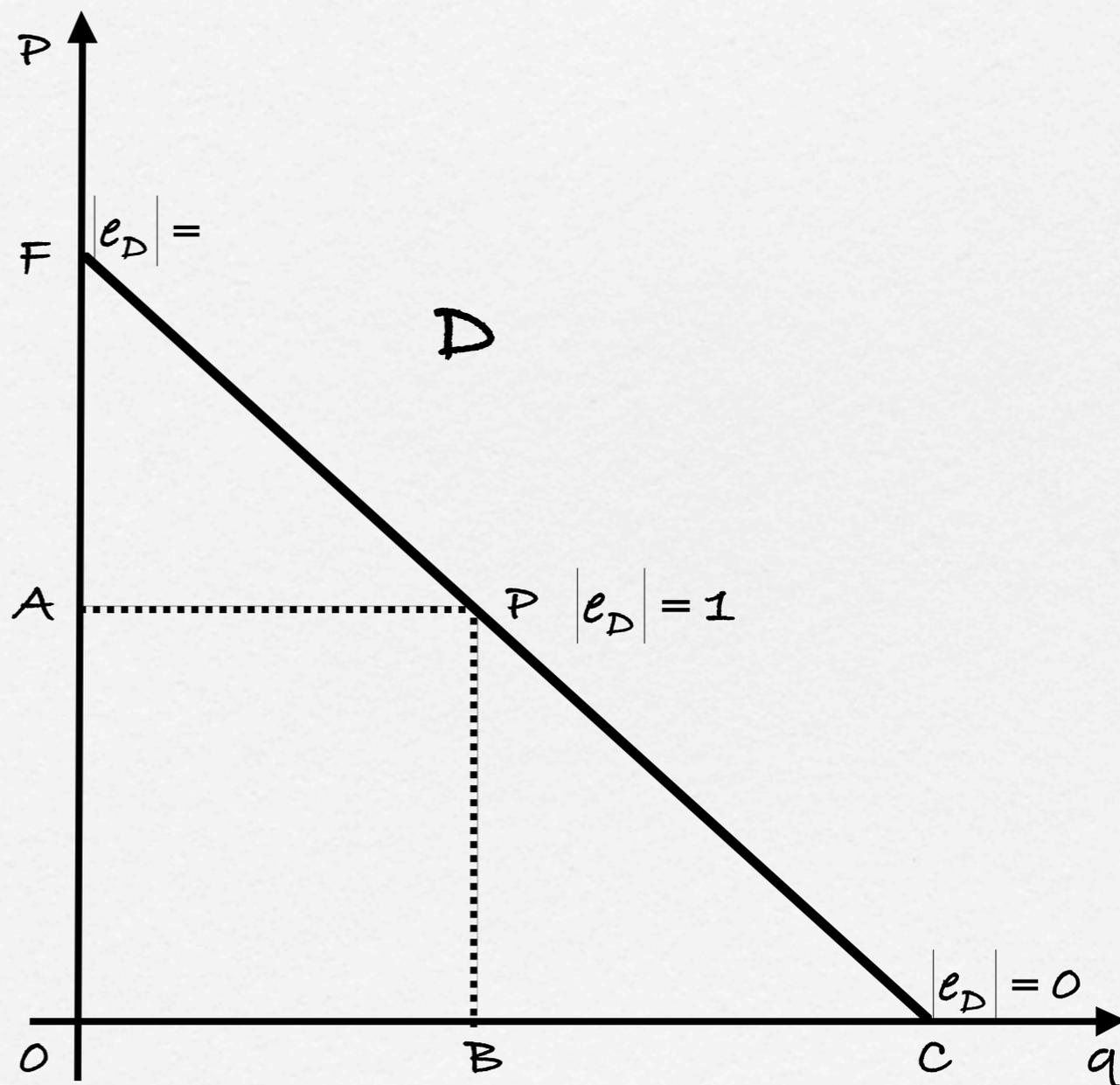
lungo una curva di domanda può variare da zero a infinito.

Infatti ipotizzando che

$OB = BC$, avremo che

l'elasticità nel punto P è pari a 1, tende ad infinito nel punto

F, mentre tende a zero nel punto C.

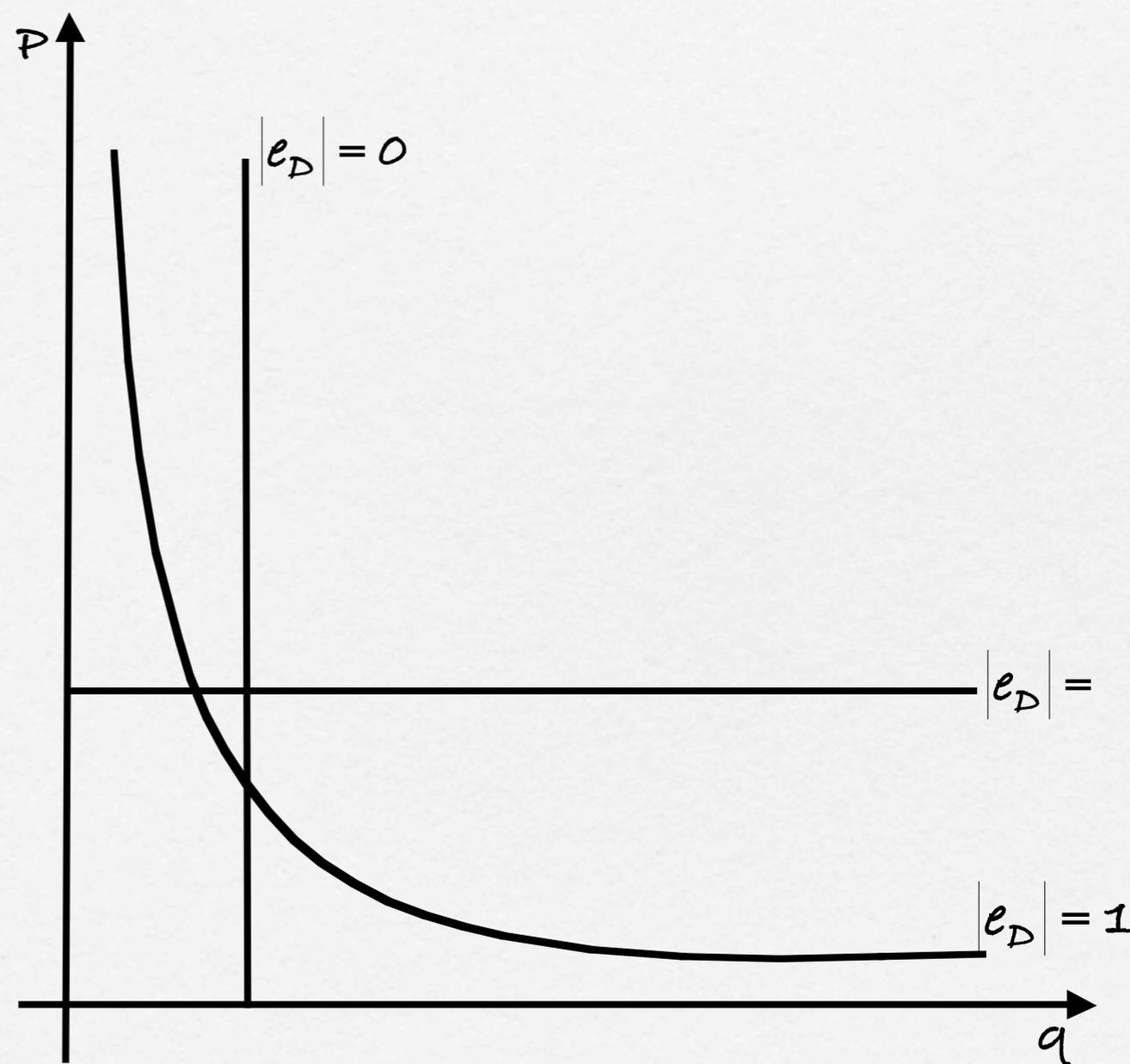


Ci sono, però, 3 casi in cui l'elasticità è costante lungo tutta la curva di domanda.

1. curve perfettamente rigide. In questo caso la curva di domanda è parallela all'asse delle ordinate e l'elasticità è sempre pari a zero.

2. curve perfettamente elastiche. In questo caso la curva di domanda è parallela all'asse delle ascisse e l'elasticità è sempre pari ad infinito.

3. curve ad iperbole equilatera. In questo caso l'elasticità è sempre pari ad 1.

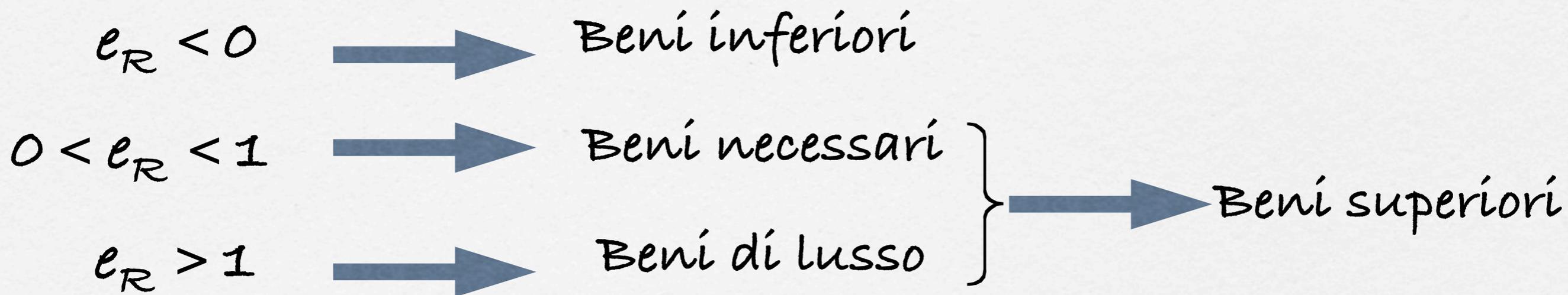


L'elasticità della domanda rispetto al reddito si definisce come:

$$e_R = \frac{\Delta q}{q} \cdot \frac{R}{\Delta R} = \frac{R}{q} \cdot \frac{\Delta q}{\Delta R}$$

e_R non è espressa in valore assoluto, e può assumere sia valori positivi che negativi.

In base ai valori assunti da e_R i beni vengono classificati nelle seguenti 3 categorie:



L'elasticità della domanda al reddito, nota anche come coefficiente engeliano di elasticità, ci introduce alle curve engeliane di domanda.

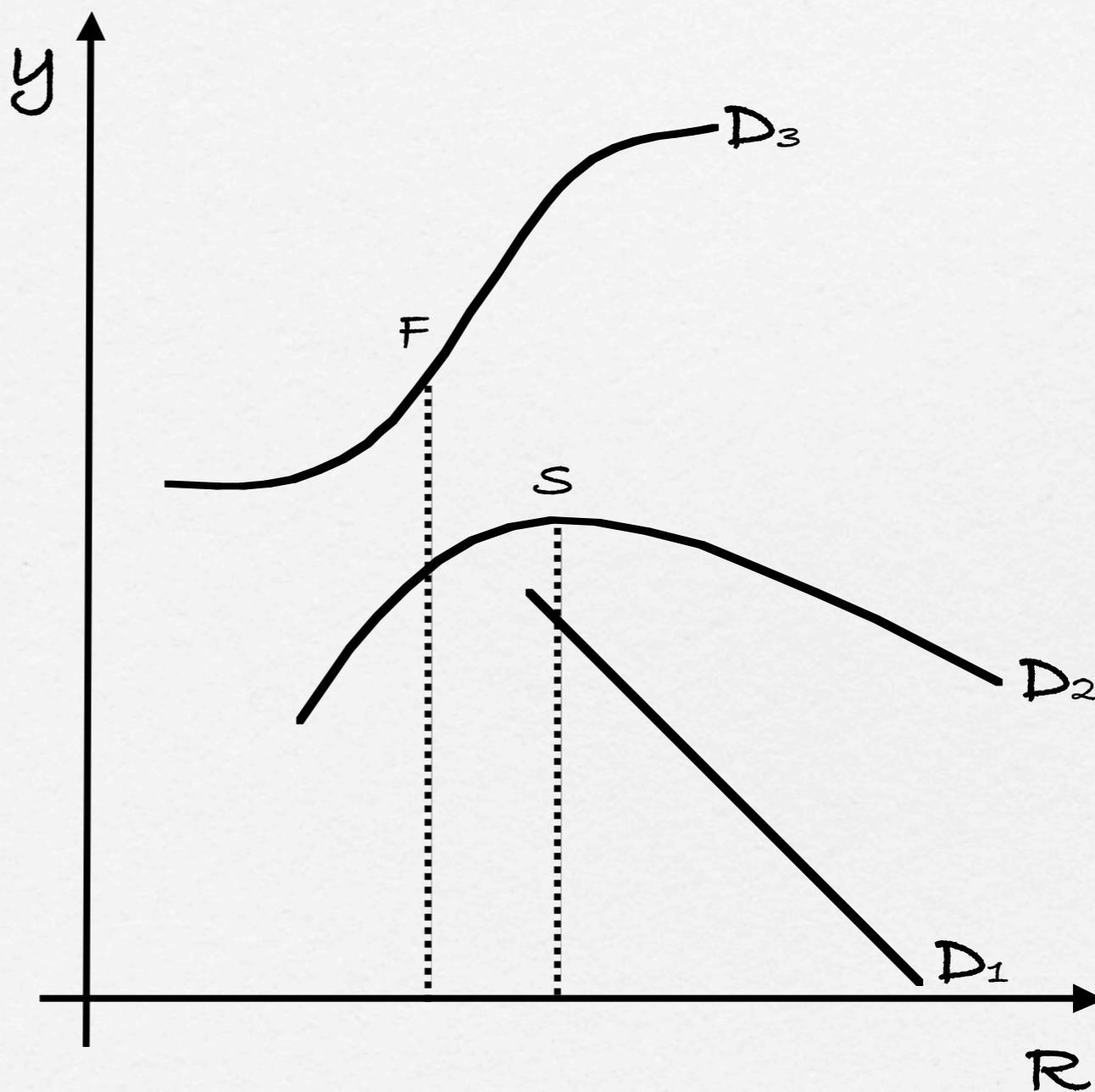
Una **curva engeliana di domanda** esprime la relazione tra quantità domandata di un bene ed il reddito. Partendo dallo studio di queste curve, Ernest Engel nel 1857 enunciò la celebre **Legge di Engel** "più povera una famiglia, maggiore la proporzione della sua spesa totale che deve essere destinata all'acquisto di generi alimentari" da cui si ha come corollario che "più ricca una nazione, più piccola la proporzione di generi alimentari nella spesa totale".

Nel grafico a destra sono riportate 3 possibili curve di Engel. Come si può osservare l'elasticità della domanda al reddito può variare lungo una stessa curva.

Lungo la curva D_3 e_R è superiore a 1 fino ad F e poi diventa inferiore ad 1 ma rimane sempre positiva.

Nella curva D_2 e_R è compresa tra zero e uno fino ad S e poi diventa negativa.

Nel caso D_1 e_R è sempre negativa.



L'elasticità incrociata della domanda tra i beni i e j si definisce come:

$$e_{i,j} = \frac{\Delta q_i}{q_i} : \frac{\Delta p_j}{p_j} = \frac{p_j}{q_i} \cdot \frac{\Delta q_i}{\Delta p_j}$$

$e_{i,j}$ non è espressa in valore assoluto, e può assumere sia valori positivi che negativi.

In base ai valori assunti da $e_{i,j}$ due beni vengono classificati nelle seguenti 3 categorie:

$e_{i,j} > 0$  i e j sono beni succedanei (sostituibili)

$e_{i,j} < 0$  i e j sono beni complementari

$e_{i,j} = 0$  i e j sono beni a consumo indipendente

L'elasticità dell'offerta rispetto al prezzo dello stesso bene si definisce come:

$$e_S = \frac{\Delta q}{q} : \frac{\Delta p}{p} = \frac{\Delta q \cdot p}{\Delta p \cdot q}$$

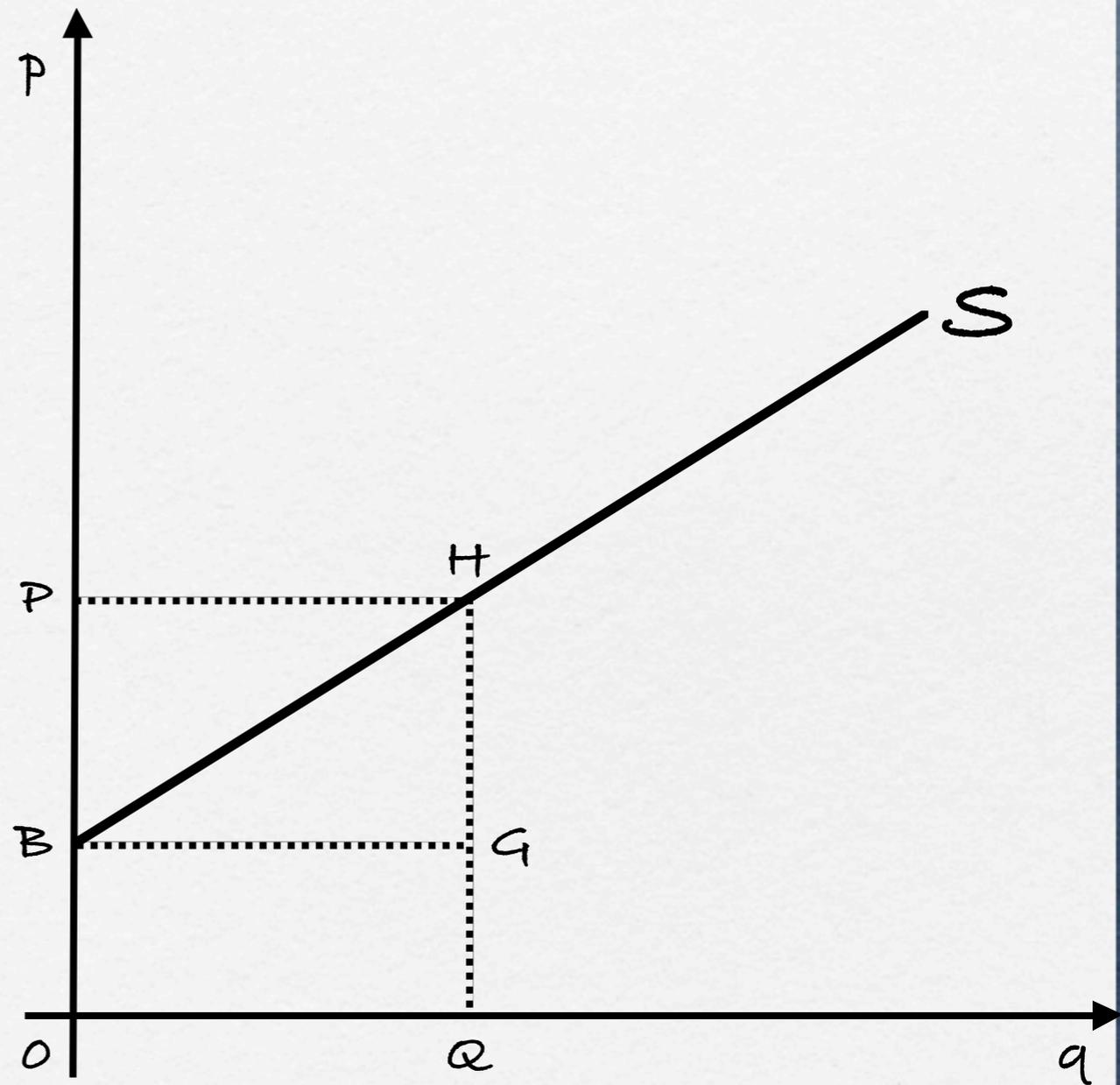
e_S è sempre positiva essendo la correlazione tra prezzo e quantità offerta esclusivamente positiva.

Un valore di e_S pari a 0,5, implica che ad un aumento del prezzo dell'1% fa seguito un incremento nella quantità offerta dello 0,5%.

e_s può essere calcolata in un punto della curva di offerta anche in maniera geometrica. Analizzando il grafico a destra vediamo come sia possibile calcolare e_s nel punto H della curva di offerta.

Utilizzando la definizione di elasticità dell'offerta al prezzo possiamo scrivere:

$$e_s = \frac{p}{q} \cdot \frac{dp}{dq} = \frac{HQ}{OQ} \cdot \frac{HQ}{BQ} = \frac{OP}{BQ} \cdot \frac{BP}{BQ} = \frac{OP}{BP}$$



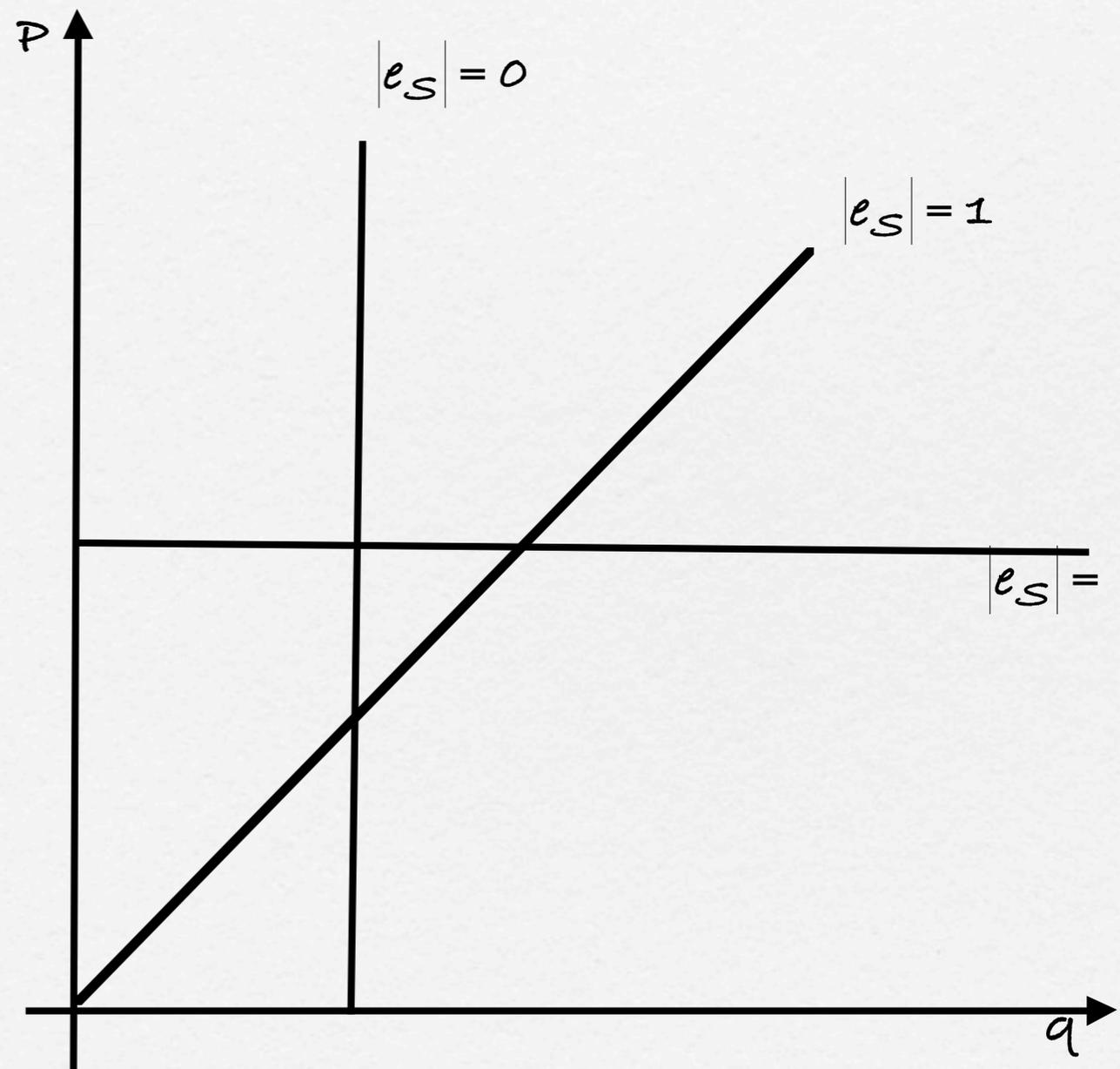
varia lungo una curva di offerta.

Ci sono, però, 3 casi in cui
l'elasticità è costante
lungo tutta la curva.

1. curve perfettamente rigide. In questo caso la curva di offerta è parallela all'asse delle ordinate e l'elasticità è sempre pari a zero.

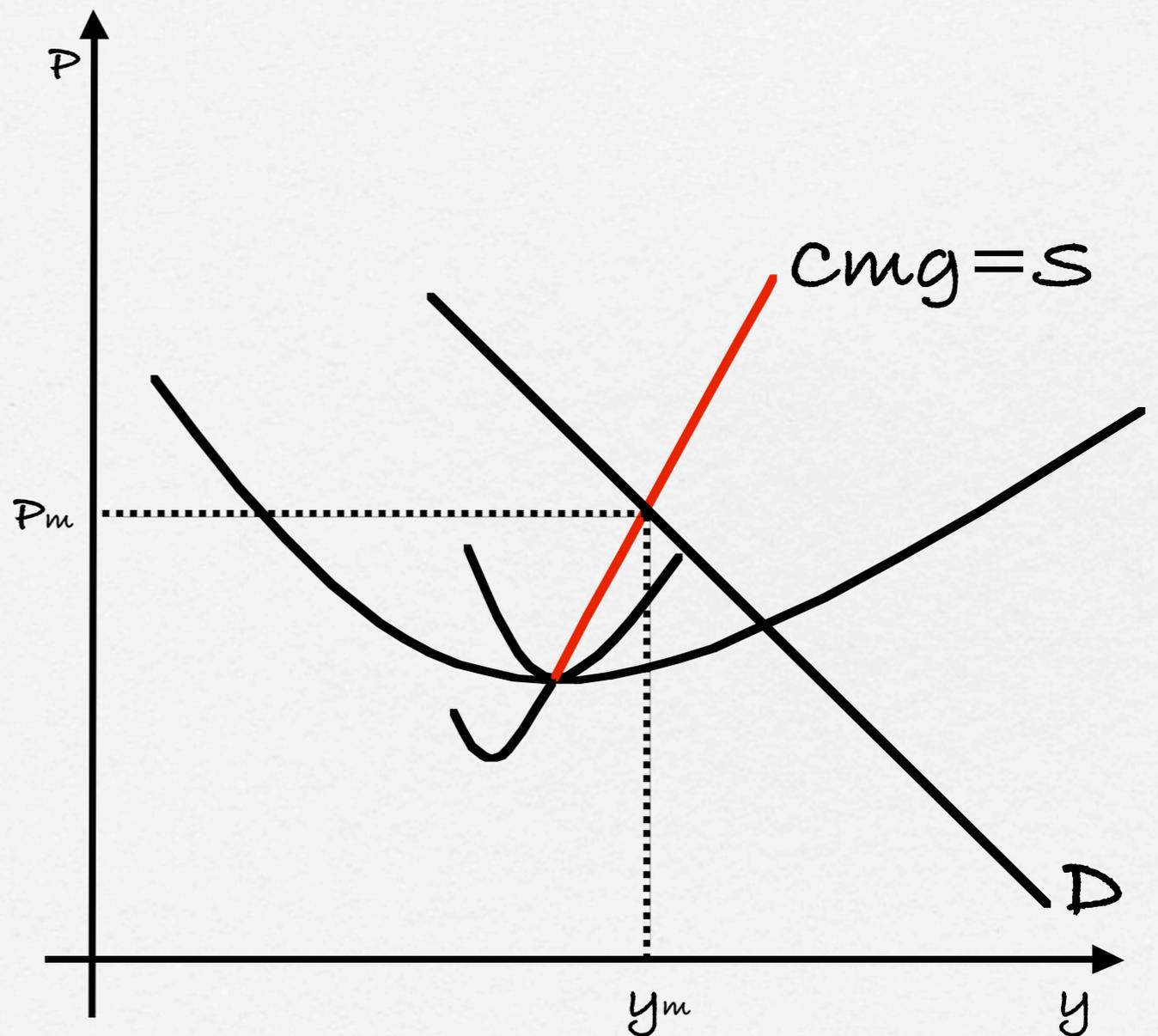
2. curve perfettamente elastiche. In questo caso la curva di offerta è parallela all'asse delle ascisse e l'elasticità è sempre pari ad infinito.

3. curva di offerta fuoriuscente dall'origine. In questo caso l'elasticità è sempre pari ad 1.



L'equilibrio di lungo periodo
di un mercato in concorrenza perfetta

Supponiamo che in un mercato operi una sola impresa e che abbia scelto l'impianto che le garantisce il minimo costo medio di produzione di lungo periodo. cmg è la curva del costo marginale corrispondente. Se D è la funzione di domanda del mercato l'impresa sta realizzando un extra-profitto.

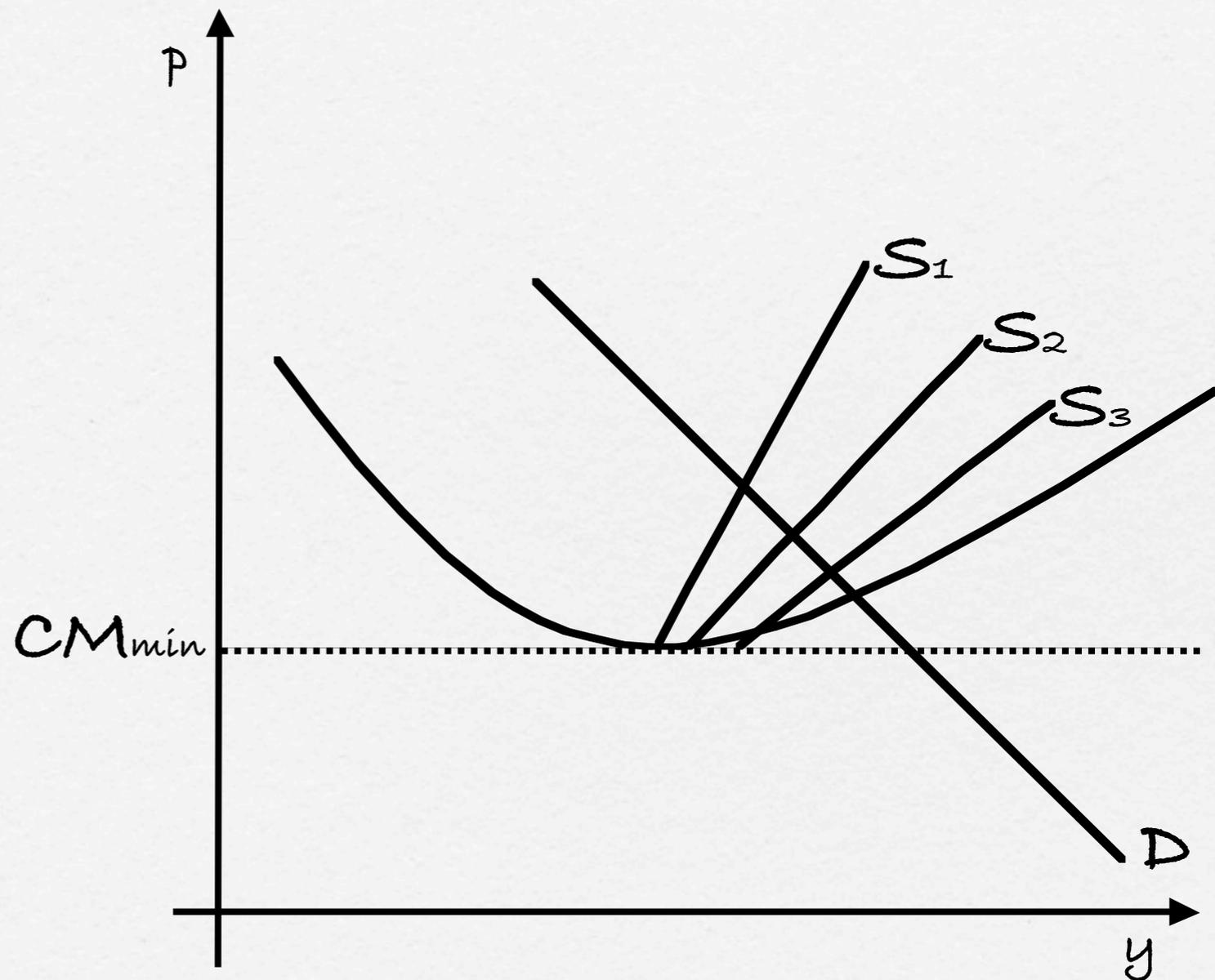


La presenza di un extra-profitto, in assenza di barriere all'entrata, attira nuove imprese in questo settore.

L'ingresso di una nuova impresa fa spostare verso destra la curva di offerta del mercato e ne riduce la pendenza.

Si osservi che l'ingresso di ogni nuova impresa fa ridurre l'extra-profitto del settore.

Le imprese entreranno fino al punto in cui l'extra-profitto si annulla e la curva di offerta coincide con il Costo Medio Mínimo di Lungo Período.



In concorrenza perfetta, quindi, gli imprenditori riescono a realizzare solamente un **profitto normale**, cioè il profitto minimo compatibile con l'attività di qualsiasi impresa in quel settore. I consumatori, invece, in concorrenza perfetta ottengono, almeno nel lungo periodo, i prezzi più bassi compatibili con la produzione di quella merce.

- 1.
2. i metodi produttivi scelti sono quelli più efficienti
- 3.
- 4.
- 5.

Al termine di questo percorso di analisi è possibile argomentare che un mercato in concorrenza perfetta presenta 5 caratteristiche che ne fanno un sistema di riferimento per l'analisi neoclassica:

- la produzione si dirige verso le merci che i consumatori desiderano
- i metodi produttivi scelti sono quelli più efficienti
- le merci vengono vendute nel lungo periodo al prezzo più basso possibile
- i prezzi riflettono le utilità che i consumatori derivano dal possesso dei beni
- l'allocazione delle risorse è Pareto-ottimale

Lecture consigliate

* Cozzi e Zamagni:

Cap. 2, paragrafo: 3;

Cap. 3, paragrafo: 3

Cap. 4, paragrafi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7

Cap. 7, paragrafi: 1.1, 1.2

* Pasca e Cicia:

Cap. 2, paragrafi: 7, 8